

## IL PUNTO SUL RICICLO DEI **RAEE**

di Marina Melissari\*

Taglio delle emissioni di CO2, risparmio energetico e recupero di materie prime: secondo la ricerca Ecodom, grazie al riciclo dei rifiuti hi-tech si può ottenere un contributo del 3% verso gli obiettivi di Kyoto. Ma in Italia si attende la pubblicazione del decreto ministeriale sulle modalità semplificate di gestione dei RAEE da parte dei distributori, degli installatori e dei gestori dei centri di assistenza tecnica



È possibile per il nostro paese risparmiare energia e tagliare le emissioni di CO2 attraverso il riciclo dei rifiuti? Secondo la ricerca sul bilancio energetico del rici-

clo dei RAEE eseguita da Ambiente Italia per il Consorzio Ecodom e presentata a Roma, presso il Senato della Repubblica, la risposta è sì.

Attraverso il recupero delle materie prime seconde e la messa in sicurezza dei gas refrigeranti (si parla di oltre 6 milioni di pezzi, 258 mila tonnellate di grandi e picco-

li elettrodomestici, di cui 97 mila tonnellate potenzialmente contenenti clorofluorocarburi (CFC) e idroclorofluorocarburi (HCFC), gas responsabili dell'assottiglia-



mento dello strato di ozono stratosferico), è possibile ottenere un risparmio energetico e un taglio delle emissioni di CO2 significativi per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti: 3,4 milioni di tonnellate di CO2 evitate ogni anno grazie al riciclo degli elettrodomestici "bianchi". Un quantitativo pari al 3% delle emissioni di gas serra che l'Italia è chiamata a tagliare entro il 2020. È questo il primo dei benefici ambientali che assicurerebbe al paese il corretto trattamento di tutti i rifiuti elettrici ed elettronici di competenza del Consorzio Ecodom prodotti ogni anno in Italia. Ma non è il solo. Ecco qualche altro numero: la gestione di tutti i frigoriferi, congelatori, lavatrici, forni, e degli altri grandi elettrodomestici bianchi a fine vita prodotti ogni anno, consentirebbe: il recupero di 230.000 tonnellate di materie prime seconde (ferro, alluminio, rame, plastiche, vetro) da reimmettere nel processo produttivo; una riduzione delle emissioni di gas ozono-lesivi di 423 tonnellate, pari al 40% del totale nazionale; un recupero energetico di 119.000 Tep (tonnellate equivalenti di petrolio), vale a dire il fabbisogno di una città di 40 mila abitanti. Si può sostenere che il recupero di un solo frigorifero consente un risparmio energetico comparabile ai consumi elettrici di una persona nel corso di un anno intero. È certamente un dato che colpisce davvero.

Un altro dato su cui riflettere l'ha fornito l'analisi di Ambiente Italia, evidenziando che sul totale dei consumi energetici impegnati attualmente nel recupero il 70% è a carico degli impianti di trattamento e il 22% del

trasporto. Ma di quest'ultima stima e dell'incidenza del trasporto in generale si dovrà parlare ancora, in considerazione del fatto che non è ancora partito il ritiro dei RAEE da parte della distribuzione, in attesa della pubblicazione del Decreto ministeriale di semplificazione delle modalità con cui, in particolare, i distributori potranno effettuare il ritiro uno-contro-uno del vecchio per il nuovo (DL. 152 - 3 aprile 2006 - art. 195, comma 2 e DL 151 - 25 luglio 2005 - art. 6 comma 1-bis).

"Si tratta di dati di assoluto valore che confermano l'importanza di assicurare la piena operatività del sistema di gestione dei RAEE in Italia", ha dichiarato Piero Moscatelli, presidente del Consorzio Ecodom. "Ogni anno, infatti, ciascun italiano produce 17 kg di rifiuti elettrici ed elettronici. Di questi ne vengono attualmente riciclati soltanto 2 kg, troppo pochi rispetto ai paesi europei più virtuosi": Svezia e Norvegia recuperano quantità pari a 14 kg di RAEE per abitante; l'Irlanda, che ha iniziato nel 2006, a giugno 2007 è già arrivata a 7 kg per abitante; la Francia raccoglie 4 kg sui 14 pro capite.

"Moltiplicando il numero dei chili pro capite per quello dei cittadini italiani si ottiene come risultato che oggi sono circa 1 milione le tonnellate di televisori, Pc, telefonini, piccoli e grandi elettrodomestici, giocattoli e lampade fluorescenti che ogni anno in Italia giungono a fine vita e diventano rifiuto. Un quantitativo rilevante, soprattutto in considerazione dei volumi unitari e del potenziale inquinante delle sostanze contenute in questa tipologia di rifiuti, e destinato a crescere del 38% entro il 2020". Insomma, il

quadro, nonostante i considerevoli sforzi compiuti, non è proprio roseo al momento.

I dati sul recupero presentati dal presidente di Ecodom dicono che il consorzio ha lavorato 20 mila tonnellate di RAEE, di cui l'80% recuperate e il 20% avviate in discarica e i punti di prelievo ad oggi sono 3.600. Più in generale la popolazione attualmente servita dal sistema RAEE è l'88% nel Nord più virtuoso, il 71% al Centro e il 44% al Sud.

"Occorre aumentare la raccolta differenziata di rifiuti hi-tech, garantendo il corretto trattamento di tutti i RAEE prodotti. Per ottenere questo risultato sarà fondamentale l'adesione di tutti i Comuni al Sistema RAEE e la prossima emanazione del decreto di semplificazione per i distributori, che con-

sentirà il ritiro 'uno-contro-uno' dei rifiuti elettrici ed elettronici presso i punti vendita", ha concluso Moscatelli. "Solo così sarà possibile sottrarre rifiuti alle discariche e al circuito parallelo di recupero e, soprattutto, contribuire agli obiettivi di efficienza energetica e riduzione degli impatti ambientali che l'Italia si è data con il recepimento del Protocollo di Kyoto".

La ricerca "RAEE, il contributo del riciclo agli obiettivi di Kyoto - Bilancio energetico-ambientale del recupero di alcune tipologie di rifiuti elettrici ed elettronici" è disponibile sul sito del Consorzio Ecodom ([www.ecodom.it](http://www.ecodom.it)) e sul sito di Reloader ([www.reloaderitalia.it](http://www.reloaderitalia.it)). □

(\* Marina Melissari, SGL Logistica e segretario nazionale Associazione Reloader onlus)

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI QUANTITATIVI DI RAEE AVVIATI AL RICICLO (TONNELLATE).

